

Televisione
«Manca parli meno» dice la Dc

ROMA. Enrico Manca dovrebbe parlare un po' meno e rispettare di più la collegialità del consiglio d'amministrazione: questo il brusco richiamo che due consiglieri dc - Bindi e Folini - hanno rivolto al presidente della Rai per l'intervista che egli ha rilasciato ad «Epoca». Tra l'altro, Manca ipotizzava, «in linea teorica», l'ingresso di privati in una rete Rai, riprendeva una serie di ipotesi sulla trasformazione del canone e l'eliminazione del tetto pubblicitario, rendeva noto un incontro con Berlusconi del quale - pare - molti consiglieri fossero ignari. Marco Folini contestò duramente Manca per il metodo: «Le sue sono opinioni. Fa bene se intende aprire un discorso sulle strategie della Rai... farebbe male se pensasse di risolverlo con le sue proposte... Essendo in 16 nel consiglio è prevedibile che sull'argomento ci siano in partenza almeno 16 opinioni. La sintesi andrà trovata all'interno del consiglio... più che a colpi di interviste. E soprattutto dovrà riferire alle ragioni del servizio pubblico che non possono essere né attenuate, né tanto meno messe da parte». A sua volta, Bindi non appare del tutto convinto della precisazione fatta durante la discussione: «Io parlo di trasformazione e non di abolizione del canone». Dice Bindi: «Il progetto giustamente smentito e sconfessato da Biagio Agnesi di abolire il canone e il tetto Rai è soltanto una reazione isterica alla concorrenza di Berlusconi. Tale progetto rischierebbe di distruggere la Rai...».

I servizi dalla Valtellina
Il presidente censura: «La vostra informazione sta rovinando la valle»

Dalla Rai a Gorla
«I tg li facciamo noi»

Ha ammonito pubblicamente i giornalisti Rai: «Sulla Valtellina si è fatta una informazione distorta e tendenziosa». Ieri ha cercato di correggere il tiro, ma non ha smentito niente. Dai giornalisti Rai è giunta una replica dura e una sfida: «Goria venga a confrontarsi pubblicamente con noi». Anche Gaspari lo corregge: «Non c'è stato allarmismo, in Valtellina è successo qualcosa di terrificante».

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Molti dei suoi stessi compagni di partito sono allibiti, altri si chiedono se a palazzo Chigi non si annidi un pericoloso virus: da qualche anno, chi ne imbrocca il portone come presidente prende subito a bacchettare i giornalisti. E, sempre tra i suoi, c'è chi afferma sconsolato: «È goffo e ingrato. Ha già dimenticato che senza i media non sarebbe nessuno». Tuttavia, al di là della goffaggine e dell'ingratitudine, l'attacco all'informazione resta nella sua gravità, e i Tg della Rai - come in altre occasioni - finiscono sotto accusa quando danno le loro prove migliori e quando la «diretta» è usata per portarli in tempo reale laddove si svolgono eventi altrettanto reali e non per mostrarci

Le reazioni a via Teulada
«No, abbiamo mostrato la realtà, chi ci accusa copre sue responsabilità»

La Procura contro la libertà agli ultrà sudtirolesi

La Procura della Repubblica di Bolzano ha impugnato la decisione del Tribunale della libertà di revocare sei dei diciassette mandati di cattura contro il gruppo di sudtirolesi accusati di attività antinazionali all'estero. La giunta regionale ha intanto deciso di presentare una proposta di legge per chiedere l'abrogazione dell'articolo del codice penale fascista, che ha fatto scattare le imputazioni.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. La Procura della Repubblica di Bolzano ha impugnato davanti alla Corte di cassazione la decisione con cui il Tribunale della libertà ha annullato sei dei 17 mandati di cattura nei confronti dei sudtirolesi che dimostrano a Vienna per il diritto di autodeterminazione e perciò incriminati con l'accusa di attività antinazionale all'estero, reato previsto dall'art. 269 del codice penale fascista. Il Tribunale della libertà ha motivato il provvedimento sostenendo che i mandati di cattura erano stati emessi senza



Giovanni Gorla in Valtellina

il controllo del sistema... Anche su questo versante si giocano diritti essenziali dei cittadini e tra questi quello sostanziale ma ancora fragile del diritto ad essere informati... Subito dopo è il sindacato dei giornalisti Rai a solidarizzare con i colleghi «che hanno lavorato con fatica e onestà professionale»; a lanciare una sfida: le testate giornalistiche della Rai promuovono un confronto pubblico tra Gorla e i giornalisti che in questi giorni hanno operato in Valtellina. Alle 13 l'invito del Tg2. Piero Scaramucci, legge un editoriale che è una replica serena ma sferzante al presidente del Consiglio: «Se i fatti sono la realtà, drammatici, difficili da affrontare, capita a volte di prendersela con chi questa realtà racconta. Se le soluzioni sono difficili da trovare, capita a volte che se la si prenda con chi addita i problemi... qualcuno ha temuto che l'immagine turistica della Valtellina ne risentisse. Noi abbiamo messo al primo posto la sicurezza della gente, del territorio. Il futuro della Valtellina poggia sul fatto che

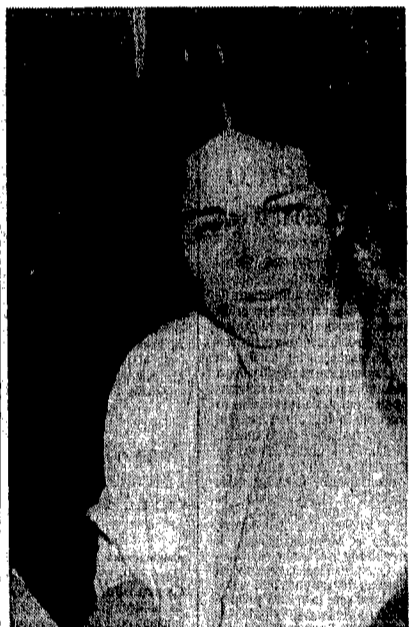
Da palazzo Chigi
«Top secret la mia vita privata»

ROMA. «Autoaffondamento, e non precisamente nell'acqua. Non c'è altra delusione che tenga». Ripetuta con brutalità e non senza un pizzico di sadica soddisfazione, la micidiale battuta circola nei palazzi romani. E si, perché Goria ne aveva già combinata un'altra prima di partire lancia in resta contro i giornalisti per i fatti della Valtellina. Aveva mandato, il benedetto l'uomo, una lettera «riservata» (?) a tutti i direttori di giornali e periodici, chiedendo un improvviso black-out sulla sua vita privata. Fatto sta che «Epoca» ha fatto il seguente ragionamento: ma che lettera «riservata» è mai una missiva che gira in centinaia di esemplari? Dopo di che ha deciso di pubblicarla, correandola con una serie di pareri. Goria chiede «comprensione e disponibilità» per fra si che la sua famiglia «possa continuare a vivere serenamente e tranquillamente difendere la propria armonia», dal momento che la nomina a palazzo Chigi «mi ha reso oggetto di una particolare e comprensibile attenzione da parte degli organi di informazione... sono pure fortemente convinto che sia di scarsa ed effimera utilità per l'opinione pubblica coinvolgere in questo impegno i miei familiari...». Il «Giornale» ha pubblicato di recente una intera pagina dedicata a Goria. Figuratevi se Montanelli si lascia scappare l'occasione di esercitare la sua ironia al vertice: «Ma è possibile che mandi la lettera per posta? Non sa che le poste italiane non funzionano? Così la lettera è arrivata in ritardo».

Barbiellini Amidel, direttore de «Il Tempo»: «Mi ha meravigliato molto, ma penso che dietro non ci sia niente. Se poi Goria ha qualcosa da nascondere, non sarà certo quella lettera a fermarci». Guido Carretto, direttore di «Novella 2000»: «Non so proprio perché me l'ha mandata». Lino Rizzi, direttore del «Giorno»: «È molto inusuale, ma non mi sento di bollarla con un giudizio negativo». Mauro Palasin, direttore del «Manifesto»: «La lettera è una intimidazione ingenua, ma anche proterva e supponente. Persino quando pone un giusto problema: la serenità dei figli. E mi viene da ridere a pensare che la lettera sembra fatta apposta per alzare ogni genere di curiosità». «Epoca» ha chiesto a Max Frankel, direttore del «New York Times», come vanno queste cose negli Usa. Frankel ha inviato un questionario a tutti i candidati alla presidenza, chiedendo le più minute informazioni personali: «Non siamo né la Cia né l'Fbi - dice - ma nessuno ci impedirà di raccogliere notizie sui candidati, anche sulla loro vita sessuale. Perché? Loro si presentano in tv con moglie e figli, si costituiscono come il cittadino fedele e normale, il cittadino deve sapere se dicono la verità». Di fronte a questa grandinata Goria rifiuta ogni commento. Si limita a far esprimere dal suo ufficio stampa «amarezza per il fatto che un desiderio riservato sia stato reso pubblico e, forse, male interpretato». Controreplica di «Epoca»: «Quella lettera non può essere considerata riservata. E perché Goria non ce ne dia l'interpretazione autentica?».

Ferragosto
Si prevede un esodo tranquillo

ROMA. Esodo tranquillo a Ferragosto: così prevede la società Autostade, che tuttavia mantiene lo stato di massima vigilanza anche per questo fine-settimana. In particolare lungo i tratti «più caldi» dell'intera rete autostradale (da Bologna-Firenze, la Firenze-Mare, l'A-14 e la Roma-Napoli). Il traffico automobilistico di Ferragosto - fanno notare gli esperti della società - interessa soprattutto brevi percorsi, in particolare sulle strade statali e provinciali, per i viaggi di chi non si trova in vacanza ed approfitta del week-end di Ferragosto per spostamenti di breve percorrenza che non interessano, in genere, le arterie autostradali. Le preoccupazioni aumentano, invece, in vista del movimento di rientro. Previsto per gli ultimi due fine-settimane di agosto, quando rifaranno il percorso inverso i quindici milioni di autoveicoli che hanno percorso le autostrade italiane dal 24 luglio al 6 agosto.



Eva Klotz, consigliere regionale del Trentino Alto Adige, esponente di primo piano dello «Heimatbund», colpita da uno dei 17 mandati di cattura

Impugnata la revoca dei sei mandati di cattura

La Procura contro la libertà agli ultrà sudtirolesi

per quanto «fisiologico», questo passo della Procura della Repubblica va un po' controcorrente rispetto alle reazioni positive della stampa, dell'opinione pubblica e delle forze politiche, con la significativa eccezione dei fascisti del Msi che proprio ieri mattina, in una conferenza stampa, hanno forzato i toni della contrapposizione nazionalistica e dell'odio etnico, definendo ovvi i mandati di cattura e incomprensibile la fretta nel concedere la libertà provvisoria. Il tutto in una accanita difesa del valore dell'art. 269 del codice penale fascista sulla cui base sono state individuate le imputazioni. Una risposta quanto mai concreta su questo punto è venuta indirettamente, nella stessa giornata, dalla giunta regionale del Trentino-Alto Adige che ha deciso di presentare una proposta di legge per l'abrogazione dell'art. 269 del codice penale. «La norma richiamata - argomenta la giunta regionale - ha recentemente determinato l'avvio di un'azione penale nei confronti di alcuni cittadini della regione, tra i quali un consigliere regionale (Eva Klotz, ndr)». E prosegue sostenendo che la giunta «ritiene che il problema politico determinato da tale situazione vada affrontato nel senso di stimolare il governo e il Parlamento affinché venga avviata, con la dovuta decisione e urgenza, la riforma del codice penale». Tale passo della giunta regionale viene fatto avvalendosi del disposto dell'art. 35 dello statuto speciale che attribuisce alla Regione il potere di iniziative legislative nelle materie non appartenenti alla competenza regionale, ma che rivestono per la regione particolare interesse. Ora il disegno di legge dovrà essere approvato dal consiglio regionale e quindi inviato al governo per la presentazione alle Camere.

Ospedali
«Col caldo rischi per gli anziani»

ROMA. Le carenze dei reparti riservati soprattutto agli anziani - riguardano sia gli ospedali del Nord che quelli del Sud del paese. È quanto afferma il Movimento federato democratico che ha condotto un'indagine sulle situazioni di disagio e di rischio negli ospedali per l'alta temperatura nei mesi estivi. Per le sezioni del Tribunale per i diritti del malato che hanno collaborato all'indagine il problema fondamentale è quello di «una scarsa razionalità nella gestione di questi problemi: condizionatori d'aria acquistati e mai utilizzati o dislocati in locali sbagliati, attrezzature guaste, superaffollamento di alcuni reparti rispetto ad altre attrezzature vuote - e così via...». Nell'indagine, che è ricca di riferimenti a situazioni concrete che sembrano irreali nella loro drammaticità, emergono anche «errori inspiegabili nella gestione degli spazi e nell'areazione delle stanze».

Firenze
E' detenuto ma risulta latitante

FIRENZE. Un giovane, detenuto nel carcere di Sollicciano da 14 mesi con l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, è considerato «latitante» dal tribunale fiorentino perché nessuna informazione ufficiale sulla sua detenzione è mai arrivata negli uffici. Questa la posizione di Stefano Poli, di 28 anni, il vicesecondo quanto affermato dal suo avvocato difensore, Luca Santoni Franchetti. Il legale ha presentato ieri al tribunale una istanza di libertà provvisoria. Stefano Poli venne coinvolto in un'inchiesta su un traffico di cocaina, avviata dalla Procura della Repubblica fiorentina nel giugno 1985. Il 23 maggio 1986 venne arrestato in Brasile, dove lavorava, in esecuzione di un ordine di cattura internazionale. Il 10 febbraio 1987 il giudice istruttore di Firenze lo ha rinviato a giudizio, definendolo «latitante». Alla fine del giugno scorso l'estradizione in Italia ed il trasferimento a Sollicciano.

Bari
Sorprende i ladri: ferito

BARI. Un sanguinoso, sconcertante episodio ha turbato ieri mattina la città di Locorotondo, in provincia di Bari. Un uomo di 31 anni è stato gravemente ferito a colpi di pistola da due malintenzionati colti sul fatto mentre tentavano di rubargli l'automobile. Annibale Masi, un muratore di Fasano, noto centro turistico del Brindisino, si trovava l'altra sera tardi in una zona a pochi chilometri da Locorotondo, la «contrada Coschitella». Non è ancora ben chiaro in quali circostanze si sia reso conto che due uomini stavano tentando di aprire la sua auto, una Fiat Uno, per salire a bordo e fuggire. Di certo Masi si è avvicinato per bloccarli, aspettandosi tutt'al più di dover sostenere una colluttazione. La reazione dei due è stata invece imprevedibilmente violenta: uno dei malfattori ha estratto la pistola, sparandogli tre volte. Masi, raggiunto dai proiettili alla milza, è legato alla spina dorsale, è stato ricoverato all'ospedale di Fasano. I medici temono che il giovane possa rimanere paralizzato.

Cinisello, violata la parità
«Peccato, è donna non possiamo assumerla»

«No, mi dispiace, non la possiamo assumere. È donna. Però, se vuole può continuare a fare lo stesso lavoro come volontaria». È quanto è successo a Fernanda De Angelis, una ragazza di 23 anni di Cinisello, che da cinque anni lavora gratuitamente come portantina sulle ambulanze della Croce Rossa del suo paese. Ecco come racconta l'assurda discriminazione di cui è stata vittima.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. La Camera del lavoro di Milano e la Cgil funzionano pubblica hanno già annunciato azioni in sede legale per vedere rispettata la legge di parità uomo-donna. «Ho un diploma di soccorritrice e lavoro da 5 anni come volontaria sulle ambulanze della Croce Rossa di Cinisello. Di notte, dalle 20 alle 24. Mai un problema. Del resto, ai lavori pesanti ci sono abituata. Ho fatto la turnista per le Poste, la guardia carceraria al carcere minorile e la postina» racconta Fernanda De Angelis. «Quando ho saputo - prosegue - che c'erano in vista tre assunzioni trimestrali mi sono presentata al collocamento con due colleghi. Io e un al-

Handicappati respinti dall'hotel
Contro il black-out appello dell'«Unità»

Personalità del mondo della cultura aderiscono all'iniziativa dell'«Unità» Emilia-Romagna intitolata «Non spegnete quelle luci», contro il black-out indetto il 21 agosto dall'Associazione albergatori solidale con il K2, l'albergo che cacciò quattro handicappati, chiusi per una settimana con un'ordinanza del sindaco di Igea Marina. Una manifestazione lanciata anche dall'Arci gay.

CRISTINA GARATTONI

BELLARIA. La reazione al black out indetto per il 21 agosto dalla associazione albergatori sta oltrepassando i confini della piccola cittadina balneare dove molte categorie economiche hanno detto il loro no all'oscuramento degli esercizi. Un no solidale con l'ordinanza di chiusura dell'albergo «K2» che ha cacciato i 4 ragazzi handicappati, un no per affermare la solidarietà umana su quella del profitto viene pronunciato in queste ore da varie personalità della cultura, delle istituzioni e della politica sulla costa romagnese e in tutta Italia, aderendo all'appello lanciato all'«Unità» dell'Emilia-Romagna e intitolato «Non spegnete quelle lu-



Due dei 4 giovani handicappati respinti da un albergo di Igea Marina